

Relazione del triennio passato dell'Equipe Locale di Roma Casilino e programmazione del triennio futuro.

La prima cosa che voglio comunicare è il ringraziamento della opportunità che mi è stata data di coordinare il nostro gruppo per questo triennio appena concluso. Non so quanto e come sia riuscita a portare a compimento il servizio affidatomi, però sicuramente è stato importante per entrare nel merito dell'adesione all'associazione avvenuta 9 anni fa. Questi tre anni sono serviti a me per cercare di capire con più profondità la responsabilità di quell'adesione data con consapevolezza ma senza aver chiaro il percorso da intraprendere. Mi sono fidata ed ho avuto fiducia nell'amore Misericordioso nell'accettare la sua volontà e non la mia. Scoprire ed approfondire lo Statuto, che è ricco di stimoli e di suggerimenti per la nostra adesione all'Alam, mi ha aiutato a capire il significato di quella richiesta insistente che il Signore mi chiedeva attraverso il suo strumento di Misericordia che è stato Padre Arsenio Ambrogi. Nell'arco della mia vita nei momenti bui e nei momenti felici Padre Arsenio sempre mi ha fatto sentire realmente e sottolineato realmente, la volontà che il Signore voleva per me: "Fogliolina mia il Signore ti vuole santa!" Ho sempre cercato di capire cosa volesse dire per me, per noi tutti essere santi. La santità penso di aver compreso, che nonostante i miei peccati, i miei egoismi, le mie intolleranze, le mie indisponibilità, significa fidarsi del Signore Amore Misericordioso e lasciarsi condurre da Lui. E' lui che nel corso della vita si fa presente e ci indica il percorso giusto che lui vuole. In questo percorso che ci porterà incontro al Signore veramente, quando Lui lo vorrà, credo che il Signore voglia che noi portiamo a lui il maggior numero di persone a conoscere il suo amore immenso per ciascun uomo. Dovremo portare tutta la nostra famiglia, i nostri amici, il nostro gruppo Alam. Credo sia questo il significato della nostra chiamata alla nostra associazione di Laici dell'Amore Misericordioso, come indica l'art. 2 del nostro statuto **"Il fine dell'Associazione è di favorire la santità della vita cristiana nei laici e di coinvolgerli più attivamente nella diffusione del regno di Dio nel mondo, secondo le indicazioni del Magistero della Chiesa, alla luce della spiritualità dell'Amore Misericordioso"**.

Il triennio appena trascorso si è **arricchito di 7 associati**: Sabia (2006), Pacchiarotti Renato e Luciana Mazzaroni Giovanna Gamboni Ivana (2007), Milia Stefano e Grazia (2008). Altresì abbiamo dovuto anche riscontrare **la perdita di due care** ed anziane associate Rosanna Del Re e Adriana Mutton.

Questo triennio ha innanzitutto avuto come obiettivo un cammino per **rafforzare e legare l'equipe locale**, confrontandoci mensilmente e preparandoci all'incontro successivo.

Ci si era preposti altresì di incrementare la comunicazione all'interno del gruppo anche in virtù di quanto emerso dalle verifiche di gruppo.

La **comunione e l'identità del gruppo** sono indispensabili per raggiungere e mettere in pratica quanto ci chiede il nostro statuto, per perseguire la santità, di tutti noi individualmente e di gruppo, al quale il Signore ci ha chiamati, a dividerla e per

esercitare il **TUTTO PER AMORE** che Madre Speranza vuole che mettiamo in pratica, costi quel costi.

E' di fondamentale importanza per il nostro gruppo ma per qualsiasi gruppo, **sentirsi importanti all'interno del gruppo** stesso, perché **ciascuno di noi è importante agli occhi di Dio**, nessuno escluso e ciascuno di noi è portatore dei doni dei talenti che Dio gli ha donato.

L'obiettivo che ci si era proposti come Equipe locale era quello di diventare un gruppo di circa quaranta associati, vivo, in continuo fermento e animato dalla passione e dal bene comune, in cui **ogni associato, tessera unica e insostituibile di un bel puzzle**, doveva sentirsi spinto e animato dal fare e dal proporre possibilmente senza timore, senza sollecitazioni, senza imposizioni. Questo perché **ciascuno di noi e solo lui, può dare qualcosa che l'altro non può dare**.

Un momento importante di comunione fraterna è stata la preparazione della **festa del 50° di Suor Rifugio**, che al di là della giusta importanza e riconoscenza da dare alla nostra referente religiosa, è stato un momento forte di comunione, è stata una occasione unica in cui tutti senza esclusione hanno dato il proprio contributo. Ci siamo sentiti seppure in tanti **"una cosa sola"**. E questo ci dimostra che se vogliamo, possiamo fare molto tutti insieme.

In questo triennio abbiamo voluto portare avanti con fede responsabilità e coraggio, la volontà di testimoniare e annunciare l'Amore Misericordioso nel nostro ambito parrocchiale, uscendo dall'istituto, come più volte sollecitato da alcuni del gruppo e come ci viene richiesto dal nostro statuto, al quale dobbiamo cercare di essere sempre fedeli.

Con questo spirito abbiamo cercato di collaborare con il nostro Parroco di S. Barnaba, per organizzare due **pellegrinaggi a Collevaenza** con lo scopo di far conoscere il messaggio e l'opera di Madre Speranza. Credo che sia **un piccolo segno nel quartiere di testimonianza** del gruppo ALAM, da portare avanti con sacrificio e con la collaborazione del gruppo, se veramente siamo convinti che sia importante..

Grazie alle iniziative letterarie e creative di alcuni associati e del nostro economo che si è messo al servizio per raccogliere le nostre quote associative e i nostri contributi volontari mensili, si è raggiunto un fondo di € 2088,00.

Sulla destinazione il gruppo in comunione e serenità dovrà necessariamente decidere sulle priorità da soddisfare.

Lo scopo del fondo personalmente, credo principalmente sia quello di aiutare le persone che soffrono economicamente e fisicamente e per soddisfare le spese vive del gruppo

In questo triennio il fondo è stato destinato alle seguenti voci:

1. Adozioni e progetti della Congregazione
2. Aiuti a persone in difficoltà
3. S. Messe per M. Speranza
4. S. Messe per i defunti LAM
5. Fiori per incontro coniugale/incontro per fidanzati
6. Regali alle suore per la Befana
7. Regali alla Congregazione per Natale e Pasqua (Piante o fiori)

8. Spese per la cancelleria

9. Rimborso locomozione per il convegno nazionale

Dall'esperienza di questo triennio io suggerisco di confrontarci e di stabilire insieme una regolamentazione dello stesso, sul suo utilizzo e sulle priorità che vogliamo siano rispettate. **Stabilire pacatamente delle regole delle prassi da adottare è diventato ormai importante** anche perché siamo diventati un gruppo abbastanza grande ed anche il fondo ormai ha una consistenza non irrilevante ed inoltre facciamo parte di una associazione riconosciuta.

Da ultimo, vorrei ringraziare tutti per averci sostenuto, incoraggiato e sono sicura anche per aver pregato per il nostro servizio offerto.

Vorrei personalmente chiedere scusa se in questo triennio non sono riuscita ad essere una coordinatrice veramente attenta ai bisogni ed alle esigenze di ciascuno di voi, se ciò dovesse essere accaduto non c'è stata la volontà di trascurare nessuno. Sono convinta che i 48 componenti del nostro gruppo seppur tanti diversi siamo tutti figli di Dio scelti da Lui per costituire questo gruppo nel quale siamo chiamati a santificarci e a salvarci, perché **la salvezza e la santificazione non può avvenire da soli ma soltanto in comunione.**

Tra gli obiettivi del prossimo triennio che posso proporre al nostro gruppo, senz'altro c'è la lettera che è stata consegnata a tutti, pervenuta dai nostri superiori della Congregazione, che sarà un utilissimo spunto di meditazione su quanto abbiamo fatto fino ad oggi e su quanto ancora possiamo e vogliamo fare in merito alla formazione, all'unione, all'annuncio dell'AMORE MISERICORDIOSO, all'attenzione ai giovani ai sacerdoti e ai poveri.

Un altro obiettivo abbastanza ambizioso del prossimo triennio, potrebbe essere quello di preparare un “**Convegno della Misericordia del Quartiere**” come proposto da Franca Belega durante il Convegno apostolico mondiale e accolto favorevolmente da Suor Rifugio che potrebbe concludersi con un pellegrinaggio a Colleva. Il nostro gruppo è chiamato nel nostro quartiere a confrontarsi giornalmente con diversità culturali, etniche e religiose. Tutto ciò, dobbiamo imparare a vederlo, con lo sguardo della misericordia, con il cuore dell'Amore Misericordioso che “*ama tutte le anime con la stessa intensità; e che se esiste una qualche differenza è proprio quella di amare di più quelle anime che, pur piene di difetti, si sforzano e lottano per essere come Lui le vuole: e che l'uomo più perverso, il più abbandonato e miserabile è amato da Lui con immensa tenerezza*” (diario, 19.02.1928). Il nostro quartiere è diventato un piccolo mondo in cui convivono tutte le realtà: è questo un terreno fertile per imparare ad amare il nostro fratello diverso da noi e non solo a tollerarlo. Questo concetto della tolleranza, che è molto riduttivo rispetto all'amore che noi cristiani siamo chiamati a dare, è stato uno spunto venuto dalla congresso della Misericordia che mi ha fatto molto riflettere e che deve interpellarci.

Vorrei ringraziare inoltre Bruno e Sergio con il quale ci siamo confrontati anche animatamente, con i quali abbiamo pregato insieme e cercato sempre di fare il bene del gruppo e Suor Rifugio che sempre ci stimola e ci richiama all'essenziale dell'associazione.

Voglio concludere con le parole di Madre Speranza che porteremo dentro il cuore e che ci interpellano per tutta l'estate:

La carità come distintivo

*Vi devo dire che dove non c'è carità con il prossimo non c'è ombra di perfezione, né di santità. La santità, infatti, consiste essenzialmente nell'amare Gesù e questo amore ha come parte essenziale l'amore ai nostri fratelli. Per sapere se veramente amiamo Gesù dobbiamo soltanto volgere lo sguardo ai fratelli e vedere se concretamente arde per loro nel nostro cuore la carità; così come è questa fiamma tale è il nostro vero amore. **La carità deve essere il nostro distintivo e deve portarci ad amare i poveri come noi stessi.***

Quanta consolazione ci può venire dal pensiero che in tutti i momenti della nostra vita possiamo servire il Signore nei nostri fratelli!

Evitiamo con cura, ad ogni costo, tutto quello che può indurre gli altri al peccato. Stiamo attenti a non ferire i nostri fratelli e, invece di parlare, con o senza fondamento, dei difetti degli altri, esaminiamoci e vediamo se noi stessi li abbiamo come quelli, o anche più gravi.

La coordinatrice

Roma 8 giugno 2008